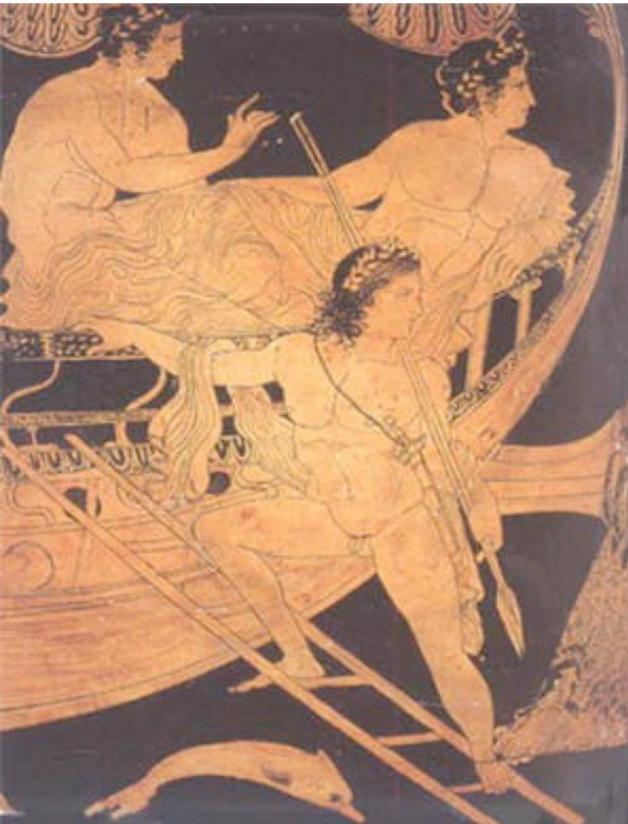


L'arroventato clima politico ed economico che ha caratterizzato l'ultimo trimestre del 2013, e anche questo inizio di anno nuovo, non ci può far dimenticare gli aspetti operativi che sono propri del nostro livello di impegno. In particolare, ci riferiamo a quegli aspetti etici che costituiscono lo sfondo dei primi tre interventi e gli aspetti di politica sociale che sono propri dei temi di cui agli ultimi due contributi. Sempre più attuale è l'insulto come "argomento politico": occorrerà riflettere sulla pochezza di background che questo rivela! (gnc)



Sommario

1. **Lavorare in un'entità not-for-profit. Tra etica e sfruttamento del lavoro**
di Filippo Federici
2. **Per essere in linea con il Papato di Francesco, lo lor cerchi di lucrare interessi più bassi**
di Roberto Gatti
3. **Intrecci banca-fondazione? C'è il duale**
di Gianfranco Negri-Clementi
4. **Tobin Tax: la campagna 0,05**
di Alfio Regis
5. **Voluntary disclosure: si applica anche agli enti non profit?**
di Barbara Anghileri

1. Lavorare in un'entità not-for-profit. Tra etica e sfruttamento del lavoro

di Filippo Federici - Negri-Clementi Studio Legale Associato

La lettura delle considerazioni di carattere normativo svolte in materia di contratti di lavoro a tempo determinato da Cristina Catalano e Andrea Pozzi in ARGISnauta n. 4 mi ha suscitato un'idea.

In questo brevissimo contributo non si vuole offrire un parere legale bensì si vuole solamente provocare una riflessione critica sull'etica di talune entità not-for-profit di prediligere collaborazioni lavorative precarie a dispetto di posizioni che meglio garantiscano la possibilità di radicare solide radici, ad esempio, per una famiglia.

Mi riferisco al diffuso fenomeno per cui associazioni nate per il perseguimento delle finalità più nobili finiscono poi per sfruttare – con contratti a progetto rinnovati periodicamente e altre forme precarie di

lavoro - giovani e meno giovani (spesso laureati) confondendo il loro indispensabile contributo lavorativo per volontariato. Dove per volontariato s'intende invece un'attività sì lavorativa ma svolta con spirito di liberalità e gratuitamente.

Questo, a mio modesto parere, è un problema di non poco conto.

L'assenza dello scopo di lucro non significa di per sé che queste entità non siano finanziariamente solide ma soltanto che non sono destinate alla realizzazione di profitti per gli *owners* e che reinvestono gli utili eventualmente realizzati interamente per gli scopi sociali per i quali sono costituite.

Trovo infatti che questo comune *misunderstanding* possa minare dall'interno la base di associazioni, fondazioni e di tutte quelle altre realtà impegnate nella promozione della cura dell'altro.

Ed invero, credo che la scarsa coerenza etica fra i nobili obiettivi sociali prefissati dai protagonisti del terzo settore e la scelta di utilizzare forme di lavoro precarie e poco garantiste strida. In particolare, stride - a mio modo di vedere - l'equazione per cui chi lavora nel terzo settore deve guadagnare poco. Sbagliato! Se si vuole che il terzo settore si sviluppi e diventi, perché no, competitivo rispetto a realtà profit è necessario rendere le posizioni

lavorative appetibili e sempre più concorrenziali rispetto a quelle che esistono proprio nel profit.

Anche alla luce dell'esperienza delle imprese profit, la ricchezza di solidarietà e abnegazione esistente nella vasta rete di iniziative del terzo settore, preordinate al raggiungimento di obiettivi sociali e morali, può dirsi sfruttata solo se, da un lato, sono adottate le più avvedute regole di governo societario e, dall'altro, se si è in grado di riconoscere e valorizzare opportunamente l'apporto strategico delle persone.

In questo senso ritengo debba esserci sempre più consapevolezza e attenzione da parte delle realtà not-for-profit (i) nella considerazione del contributo più o meno prezioso a seconda dei casi che i propri collaboratori a vario titolo prestano e dunque (ii) nella congruità di quanto agli stessi dev'essere riconosciuto economicamente e in termini di stabilità e legalità del rapporto di lavoro affinché possano condurre autonomamente una vita dignitosa.

Il not-for-profit risponde ad un bisogno sociale, socio-assistenziale e culturale; per non fallire in partenza non devono però essere persi di vista i bisogni sociali dei soggetti che mettono al servizio del terzo settore la propria professionalità. Se si vuole un terzo settore più solido e competitivo non si può, a mio parere, prescindere dunque dal rafforzamento delle proprie basi.

2. Per essere in linea con il Papato di Francesco, lo lor cerchi di lucrare interessi più bassi

di Roberto Gatti - Presidente ARGIS (pubblicato su MF l'8 novembre 2013)

Lo lor, la banca vaticana, continua, suo malgrado, a far parlare di sé. Volendo qui focalizzare l'attenzione sui solo aspetti relativi alla governance, anche io, come già molti altri osservatori, non posso che rilevare la palese inadeguatezza dell'attuale sistema di regole e organismi che ne disciplina appunto il governo societario.

Se dovessi poi provare ad analizzare la governance nell'ottica dei principi generali introdotti dal nuovo Papato, dovrei constatare una richiesta manifesta di semplicità e chiarezza di regole, ovvero, nel caso in oggetto, un ripristino dei concetti del fare banca nel modo più tradizionale possibile: gestendo i depositi degli enti religiosi in modo da poter finanziare

altrettanti enti o ordini che invece, nel resto del pianeta, sono in difficoltà. Quindi solidarietà e condivisione tornerebbero a rappresentare i principi cardine del Papato e il canovaccio su cui fondare la nuova governance dello Ior.

Ovviamente per consentire a coloro che sono in difficoltà di pagare interessi ridotti occorrerà, per questioni di pura solidità dei conti, che anche gli interessi pagati ai depositanti non siano molto elevati. Ci si avvicina così al modello primordiale di banca etica.

Molti tecnici vedrebbero invece con favore un sistema duale sullo stile di Intesa Sanpaolo, con un organo preposto alla gestione dell'attività e un organo di controllo della gestione medesima. Un modello peraltro teoricamente simile a quello attualmente in vigore presso lo Ior, con il Consiglio di Amministrazione, in questo caso trattato di Comitato di Soprintendenza, in qualche modo controllato da una sovraordinata commissione cardinalizia, peraltro in apparenza non particolarmente votata alle materie di gestione bancaria, che risponde direttamente al Pontefice.

Altri invece sostengono che il rinnovo del sistema tradizionale, con meno organismi-appendice, potrebbe semplificare la catena di comando e meglio controllare l'operato di un Amministratore Delegato.

Se proprio si vuole avvicinare la banca al sistema non profit, come nelle fondazioni bancarie italiane, a mio avviso forse potrebbe avere senso un Comitato di Indirizzo (composto magari da cardinali e da eminenti professionalità del mondo finanziario), ovvero che definisca la

mission, le priorità, i Paesi in cui è opportuno e forse necessario investire in via prioritaria.

In questo caso sarebbe così sufficiente un Consiglio di Amministrazione tradizionale (con un Amministratore Delegato), un organo di primo controllo quale può essere il collegio dei Sindaci e un organo consultivo il cui parere non è vincolante che appunto è il Comitato di Indirizzo (assimilabile all'organo tecnico che gli inglesi definiscono *Advisory Board*). Naturalmente il nuovo Direttore Generale dovrà collaborare in modo continuativo e significativo con l'Amministratore Delegato per il quale rappresenterà il primo riporto e con il quale sarà co-responsabile della bontà della gestione.

Mi piace da ultimo pensare, ritornando a un concetto già espresso in precedenza, che lo spirito di questo Papato possa portare lo Ior verso la prima configurazione di una grande Banca Etica (se vogliamo per alcuni aspetti assimilabile alle tre BIN di storica memoria nel concetto essenziale di banche di interesse nazionale).

I profitti alla banca non sono necessari, importante invece è coniugare le esigenze dei depositanti con le necessità di coloro, sempre più numerosi, che nel variegato universo cattolico hanno necessità molto urgenti ma non hanno una grande capacità di pagare interessi e dovranno godere, per poter ripagare il debito, di tempi lunghi e di assistenza finanziaria. Se la finanza etica di stampo cattolico si rendesse disponibile a ricevere interessi ridotti, con la consapevolezza che tale riduzione rispetto al mercato consentirà ad altri enti religiosi di poter realizzare le proprie opere, ci sembrerebbe ancor più votata al nuovo corso di Papa Francesco.

3. Intrecci banca-fondazione? C'è il duale

di Gianfranco Negri-Clementi - Vice Presidente ARGIS (pubblicato su ETicaNews il 6 giugno 2013)

Il sistema duale non ha riscosso molto successo in Italia, ma potrebbe essere la soluzione attuabile oggi per risolvere i problemi

di governance delle banche che hanno tra i loro azionisti le Fondazioni bancarie.

Sono rimasti tre i grandi istituti bancari retti da un sistema duale, cioè con un Consiglio di Gestione e un Consiglio di Sorveglianza: Intesa Sanpaolo, Banca Popolare di Milano e Ubi Banca. Altre banche, come Mediobanca e il Banco Popolare, lo hanno adottato, ma poi sono tornate al Consiglio di Amministrazione tradizionale.

Le 88 fondazioni di origine bancaria, nate all'inizio degli anni Novanta con la cosiddetta legge Amato, che intendeva separare nettamente l'attività bancaria da quella filantropica, sono a vario titolo rimaste azioniste delle banche da cui hanno avuto origine. Tra le maggiori banche che hanno le fondazioni come soci principali ci sono Intesa Sanpaolo (Compagnia di Sanpaolo con il 9,9%, Fondazione Cariplo 4,7%, Ente Cassa di Risparmio di Firenze il 3,4%, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna 2,7%, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo 4,2%), Carige (Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia ha il 49,4%), Mps (Fondazione Mps detiene il 37%) e poi c'è una selva di banche minori che talvolta hanno pagato caro il mancato adeguamento della governance (vedi Cassa di Risparmio di Ferrara e Banca Marche). I recenti episodi di cronaca finanziaria (e anche nera) legati a Mps hanno riportato alla ribalta il tema della commistione tra fondazioni, banche, politica e clientelismi.

Le Fondazioni bancarie nascono dalla legge Amato quando dalle Casse di Risparmio, che si riteneva non stessero più svolgendo il loro compito istituzionale di gestione del risparmio perché distratte dall'erogazione di fondi in favore del territorio, alle volte anche con sviature politiche o clientelari, viene prelevata una parte del patrimonio e convogliata nelle mani delle neonate omonime Fondazioni. Tale patrimonio, costituito in prevalenza da azioni della banca di origine, ha consentito alle Fondazioni bancarie di operare nel corso degli anni a favore e vantaggio del territorio locale e della società in genere. Quasi tutte.

In linea generale le fondazioni hanno fatto molto bene ma, come accade quando si lascia

qualcosa di buono su un tavolo non custodito, quel qualcosa di buono spesso rischia di sparire. E infatti ad un certo punto alcune Fondazioni, la cui ricchezza sembrava non poter essere gestita meglio che dalla banca di origine, hanno iniziato a destinare fondi alla banca, diventandone prima grande cliente e poi grande azionista, il che ha comportato per la Fondazione, tra gli altri, il potere di nomina di alcune cariche sociali della banca e il potere decisionale sugli aumenti di capitale. Il trasferimento di poteri verso le Fondazioni ha significato la fine della separazione dei due enti e l'inizio del controllo e della gestione della banca di origine per mano della Fondazione derivata in origine dalla banca stessa. Ovviamente tutto questo è avvenuto con le debite differenze ed eccezioni.

A mio parere è necessario che le Fondazioni bancarie si dotino di una governance più indipendente e che le banche di origine abbiano una governance che le renda indipendenti dalla Fondazione omonima. Con riferimento ai recenti fatti di cronaca, Fondazione Monte Paschi di Siena era governata dalla politica, dagli interessi comunali, dai clientelismi e tutti i danni compiuti in assenza di autonomia di governo stanno ora emergendo. È giusto che succeda quello che sta succedendo, ma non possiamo dare tutte le colpe al comportamento del singolo. È la meccanica di questi soggetti e operatori economici che è assolutamente incauta. E, come anticipato, bisogna custodire con attenzione quel che c'è di buono, altrimenti sparisce.

Una possibile soluzione per uscire dalla commistione tra fondazione e banca, che sono diventate una dipendente dall'altra invece di essere indipendenti, può essere non dare alle fondazioni bancarie la possibilità di possedere titoli della banca con diritto di voto, ma - al massimo, nel caso in cui abbiano ingenti possessi - dare loro la possibilità di nominare alcuni (pochi) posti riservati in organi con funzioni di controllo e con funzioni strategiche perché i rappresentanti delle fondazioni possano indicare alla banca gli indirizzi generali e svolgere il necessario controllo, ma senza avere diritti e poteri di gestione. Per

questo sono favorevole al modello duale. Qualcuno potrebbe obiettare che è solo un modo per moltiplicare le sedie. Ritengo invece che possa essere un giusto modo per separare poteri, competenze, funzioni, motivazioni ai comportamenti degli amministratori. Se la paura del moltiplicarsi di sedie è così forte, allora aumentiamo la selezione (titoli di studio, esperienza, vita anteatta etc.) e riduciamo radicalmente gli emolumenti. Come in Svizzera.

Le banche hanno partecipazioni nella Cassa Depositi e Prestiti (posseduta al 43% dalle fondazioni) e nelle Poste Italiane, che stanno diventando gli sportelli bancari della pubblica amministrazione. Indipendentemente dai credo personali, ARGIS si propone di parlare di questi temi per diminuire le occasioni collettive di peccato. Servono interventi legislativi e riflessioni sulla governance delle fondazioni. Tra le fondazioni bancarie più disponibili a farlo c'è Fondazione Cariplo.

4. Tobin Tax: la campagna 0,05

di Alfio Regis - Consigliere ARGIS

La Campagna per l'applicazione della tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) si concretizza nella raccolta di 1 milione di firme di una speciale petizione rivolta ai Leader Europei coinvolti nei negoziati per l'implementazione della Tassa.

Con l'appello dei Cittadini si chiede a loro di non tergiversare sull'accordo definitivo sulla misura fiscale, di implementare uno schema di imposta ampio, solido, difficilmente eludibile e di destinare il gettito della TTF a politiche di lotta alla povertà in Italia e nel Mondo: sostegno alle fasce sociali più deboli, in Italia progetti di cooperazione internazionale, lotta contro le esternalità negative e cambiamenti climatici.

L'obbiettivo è di raggiungere un milione di firme; al momento ne sono state raccolte circa 634.000.

La raccolta delle firme avviene on line. Il widget per firmare è caricato in homepage del sito della Campagna www.zerozerocinque.it

Di Tobin Tax si discute da oltre 40 anni ma mai come ora il fronte dei suoi sostenitori si è fatto tanto convinto.

Il Professor Leonardo Becchetti, Ordinario di Economia Politica all'Università di Roma Tor

Vergata, è uno degli Economisti che ha esaminato più a fondo i pro e i contro della Tobin Tax.

Le principali obiezioni riguardano il rischio di far fuggire i capitali verso i Paesi che non la applicano e la difficile applicazione tecnica.

Secondo il Professor Becchetti è risaputo che moltissimi Paesi la applicano con effetti positivi di notevole valore. Uno studio recente delle Nazioni Unite ha valutato l'applicazione della Tassa ai Paesi del G20 calcolando che in Italia potrebbe dare un gettito di 7 miliardi di euro, probabilmente inferiore se fosse applicato in un numero più ristretto di Paesi o solo da noi.

Le difficoltà tecniche sono comunque superabili senza costituire particolare ostacolo.

Una recente Nota del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace per la riforma del sistema finanziario è a favore della Tobin Tax, ma sottolinea come siano importanti anche altre regole per stabilire una scala di valori corretta tra politica, economia e finanza quali ad esempio i limiti dell'indebitamento eccessivo delle Banche e il divieto per le Banche Commerciali di generare transazioni finanziarie utilizzando i depositi dei Clienti.

Nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" Papa Francesco si scaglia contro l'ideologia che difende l'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione. Il Pontefice afferma che "Abbiamo creato un'economia che uccide" ed è "grossolana e ingenua" l'idea che il mercato si regolamenti da solo.

Quasi trent'anni fa lo stesso James Tobin - autore dell'omonima proposta sulla tassazione delle transazioni finanziarie - indicava il rischio che le ricadute benefiche della finanza sulla società fossero inferiori a quelle sui singoli privati, e di conseguenza come questo finisse con il sottrarre le migliori risorse umane ai settori produttivi meno remunerativi ma vero motore della crescita di un'economia.

I segnali di eccessi del settore finanziario, peraltro, erano già emersi prima dello scoppio della crisi del 2008. Gli Studiosi hanno osservato come negli ultimi trent'anni la crescita della finanza negli Stati Uniti sia stata sei volte superiore a quella del Pil così che anziché servire ha finito con il dominare l'economia.

Oggi ancora si ripropone la questione della finanza "strumento" a servizio dell'economia reale o attore primario dell'economia di carta e fortemente speculativa?

L'auspicio è che l'impegno di tutti i Paesi sia volto a sostenere e generare politiche economiche e regole trasparenti e sanzionatorie a tutela e a salvaguardia della crescita e dello sviluppo reale, Tobin Tax inclusa.

Ma è anche tempo per una presa di coscienza individuale che riporti ognuno di noi al senso della sobrietà e della diligenza del buon padre di famiglia in una stagione davvero difficile, con carenza di lavoro e stati di povertà sempre più evidenti.

E anche di fronte a questioni complesse e di non facile intuizione deve riprendere forte l'impegno alla ricerca di un'informazione/formazione che sia il meno mediatica possibile e più costruita nei laboratori dove abitano competenza, trasparenza e capacità di confronto critico e propositivo.

5. **Voluntary disclosure: si applica anche agli enti non profit?** *di Barbara Anghileri - Segretario Generale ARGIS*

Il Consiglio dei Ministri del 24 gennaio 2014, su proposta del Presidente, Enrico Letta, e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Fabrizio Saccomanni, ha approvato un decreto legge recante disposizioni in materia di rientro di attività finanziarie e patrimoniali costituite o detenute fuori dal territorio italiano.

Si tratta della cosiddetta *voluntary disclosure*, che dispone un particolare trattamento tributario a favore (o a carico?) di tutti i contribuenti che rendano una spontanea dichiarazione di pendenza fiscale relativa a capitali detenuti all'estero.

La richiesta, spontanea e volontaria (non è ammessa se viene presentata dopo che il contribuente è già stato soggetto a verifica o

ispezione fiscale relative alle attività oggetto di emersione), corredata della documentazione completa riguardante tutti i periodi di imposta per i quali non siano scaduti i termini per l'accertamento alla data della presentazione della richiesta, deve essere presentata entro il 30 settembre 2015 e riguarda non soltanto investimenti e attività finanziarie esistenti all'estero al fine di un loro rimpatrio, ossia per ottenere un risultato non diverso - salvo l'onerosità finanziaria - da quello degli scudi fiscali precedentemente attuati, ma **anche tutti gli adempimenti previsti dalla ordinaria normativa fiscale per beni o entrate nazionali.**

I soggetti ammessi alla procedura di definizione volontaria sono le persone fisiche, le **società semplici ed equiparate, gli enti non**

commerciali e i soci di società di persone residenti fiscalmente in Italia che non hanno dichiarato redditi di capitale percepiti all'estero, e anche i **titolari effettivi** residenti in Italia di partecipazioni estere, immobili, crediti, trust e fondazioni di diritto estero. Oggetto di dichiarazione sono le posizioni violanti la disciplina sul monitoraggio fiscale fino al 31 dicembre 2013 e le attività sanabili includono conti correnti e titoli; contratti e polizze; oro, argento e trust; case, gioielli, opere d'arte e barche

Le disposizioni prevedono che le imposte vengano versate per intero con un meccanismo di diversificate riduzioni delle relative sanzioni amministrative minime: a) di un quarto per la semplice regolarizzazione e b) fino alla metà se il contribuente trasferisce i capitali in Italia o in un altro Paese dell'Unione europea o in Stati aderenti all'accordo sullo spazio economico europeo che consentono un effettivo scambio di informazioni, oppure se si rilascia all'intermediario estero l'autorizzazione a trasmettere le informazioni al fisco italiano.

Per quanto riguarda le norme penali, il provvedimento prevede che chi partecipa alla regolarizzazione spontanea a) non sarà perseguibile per omessa o infedele dichiarazione del quadro RW mentre b) la pena è ridotta fino alla metà per dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici.

Il versamento delle somme dovute, con il quale si chiude la procedura di collaborazione volontaria, è previsto in un'unica soluzione e devono essere corrisposte all'Erario la totalità delle imposte calcolate dall'Amministrazione Finanziaria e le sanzioni amministrative applicate in misura ridotta.

L'approvazione delle norme sulla *voluntary disclosure*, invece, non avrà effetti sul fronte delle sanzioni e dei presidi previsti in materia di contrasto del riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

La *voluntary disclosure*, in linea con quanto auspicato già nel 2010 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e nel 2013 dalla relazione della Commissione per lo studio sull'autoriciclaggio (Commissione Greco), introduce in Italia uno schema già adottato da molti altri paesi OCSE (Regno Unito, Francia, Germania e Stati Uniti in primis).

A differenza dei precedenti "scudi fiscali", la *voluntary disclosure* **non è un condono anonimo** in quanto: i) il contribuente deve presentarsi spontaneamente e in totale trasparenza di fronte all'Agenzia delle Entrate (non è previsto l'anonimato) e ii) la regolarizzazione può essere molto onerosa (nonostante la riduzione delle sanzioni il contribuente deve versare tutte le imposte non pagate sul 100% delle somme non dichiarate) iii) il dichiarante ammette un "pentimento esplicito" rivelatore della propria identità di evasore, con un costo anche di "immagine", che implica l'emersione di percorsi e trucchi segreti non più replicabili in futuro.

Il Governo Letta spera, con questa manovra, di far rientrare almeno 50 dei 200 miliardi di euro che Banca d'Italia stima essere "volati" all'estero, il che vorrebbe dire circa 15-20 miliardi di imposte evase. Una stima molto ottimistica, considerati gli svantaggi dell'uscita dall'anonimato, che potrebbero però essere compensati dagli effetti dell'attuale tendenza all'inasprimento della lotta ai paradisi fiscali portata avanti a livello globale (Stati Uniti e Gran Bretagna in testa) anche dagli intermediari finanziari e dai singoli professionisti e che porta a considerare la *voluntary disclosure* come un passo avanti nella lotta all'evasione.



News and events

6 marzo 2014 - Lo stato degli standard di rendicontazione per gli enti non profit

Si terrà **giovedì 6 marzo 2014**, dalle **ore 9.00**, presso l'**Aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano** il convegno organizzato da ARGIS, ALTIS e ODCEC di Milano dedicato a *lo stato degli standard di rendicontazione per gli enti non profit*.

Il Convegno si propone di presentare una panoramica sulla **comunicazione finanziaria degli enti non profit**, collocando questo aspetto specifico nella tematica generale della **accountability sull'impiego delle risorse**. I concetti di efficienza ed efficacia, così familiari alle imprese, devono allo stesso modo attenersi alla gestione delle attività istituzionali degli enti non profit nell'ambito di una governance conformata alle specifiche necessità.

Richiamare le professionalità che pure gli enti non profit devono avere, riconoscere le criticità della comunicazione e la necessità della diffusione della cultura del "rendere conto", constatare la tensione al sociale da parte delle imprese sono preliminari alla trattazione del bilancio sociale quale espressione dell'impatto delle attività delle imprese nel contesto sociale e alla individuazione dell'interesse di un qualsiasi sostenitore a una specifica informativa.

Il Convegno intende quindi essere propositivo, nell'ambito di quella già richiesta dalle *Linee guida e schemi per la redazione del bilancio d'esercizio* e dal *Quadro sistematico per la preparazione del bilancio degli enti non profit* dell'Agenzia per il terzo settore-CNDCEC-OIC, per una informativa specificamente finalizzata a soddisfare uno specifico interesse, come le stesse linee guida suggeriscono essa possa essere integrata.

A conclusione del Convegno il programma prevede una tavola rotonda che offrirà la testimonianza di alcune rappresentative Fondazioni per commentare quanto in precedenza esposto.

Intervengono: **Domenico Bodega** - Preside della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica; **Alessandro Solidoro** - Presidente ODCEC di Milano; **Roberto Gatti** - Presidente ARGIS; **Luigi Maruzzi** - Grant Administrator presso Fondazione Cariplo; **Francesco Santi** - Presidente della Commissione Legislazione e Fiscalità nel not for profit ARGIS; **Marco Grumo** - Responsabile della divisione non profit di ALTIS; **Ambrogio Piccoli** - Dottore commercialista ed esperto contabile membro della commissione ODCEC enti non profit; **Mariavittoria Rava** - Presidente Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus; **Lucia Martina** - Segretario Generale Fondazione Lang Italia; **Don Vincenzo Barbante** - Presidente Fondazione Sacra Famiglia Onlus.

Rilevante contributo alla governance (anche degli enti non profit)

Martedì 28 gennaio 2014, all'Università Bocconi, il Prof. Stefano Preda ha presentato, insieme a numerosi coautori, il volume *Il sistema delle deleghe di funzioni gestorie*, nel quale vengono esplorate, con un taglio scientifico, le soluzioni possibili in termini di legalità e funzionalità, per realizzare un **corretto sistema di deleghe ai fini della gestione dell'impresa**.

Relatori: **Angelo Busani** - Consiglio di Sorveglianza di BPM; **Gerolamo Caccia Dominioni** - Presidente e MD CD Advisory; **Guido Corbetta** - Università Bocconi; **Carmine Di Noia** - Assonime; **Annapaola Negri-Clementi** - Negri-Clementi Studio Legale Associato; **Mario Notari** - Università Bocconi; **Ferdinando Parente** - Università Carlo Cattaneo - LIUC; **Stefano Preda** - Politecnico di Milano

Il sistema delle deleghe di funzioni gestorie, a cura di Annapaola Negri-Clementi, 2013, Egea

Sodalitas Stakeholder Forum

Siamo lieti di annunciare la partecipazione di ARGIS al **Sodalitas Stakeholder Forum**, inaurato il 12 novembre scorso per promuovere un confronto ampio e costante tra gli attori sociali, con l'obiettivo di realizzare progetti innovativi e multistakeholder al fine di far crescere la coesione sociale.

Gli incontri sono il primo passo per condividere le priorità verso cui orientare l'impegno comune e costruire progettualità innovative condivise da presentare nel corso di **Expo 2015** in collaborazione con il Comune di Milano.

Il Forum si svolgerà all'interno di tre Piattaforme, che affronteranno tematiche di ampio respiro e svilupperanno in itinere tre progettualità specifiche:

- **Ambiente, Consumo e Produzione Sostenibile:** per realizzare una crescita sostenibile e inclusiva, come indicato dalla strategia Europa 2020. Cinque i temi da cui partirà il confronto nella Piattaforma: Innovazione sostenibile di prodotto basata sull'intero ciclo di vita; Comunicazione trasparente per incoraggiare l'adozione di stili di vita più responsabili; Gestione sostenibile della catena di fornitura; Processi produttivi a basso impatto ambientale; Consumatore e fruizione responsabile del prodotto.
- **Comunità e Territorio:** come sviluppare un modello innovativo di Sostenibilità Territoriale orientato verso la "Smart Community": reti e comunità "a geometria variabile" e senza vincoli di barriere fisiche, capaci di aggregare, proporre e scambiare informazioni, beni e servizi in grado di migliorare la qualità della vita di individui e Comunità. Difesa delle fragilità. Inclusione sociale. Valorizzazione delle risorse. Questi i tre ambiti di partenza, per costruire progettualità legate dall'obiettivo comune di contenere il disagio, rafforzare la coesione sociale e costruire risposte efficaci per i bisogni delle persone.
- **Lavoro e Occupabilità:** sviluppo, aggiornamento e rinnovamento delle competenze sono le uniche garanzie per poter accedere all'occupazione e mantenerla nel tempo in un contesto lavorativo che cambia. Supporto all'auto-imprenditorialità giovanile al fine di creare le condizioni per favorire tra i giovani la volontà e la capacità di fare impresa, sfida centrale per il Paese. Valorizzazione e tutela del lavoro: creatività, produttività, motivazione e autorealizzazione dei collaboratori dipendono da un insieme di politiche aziendali finalizzate a tutelare e far crescere il proprio capitale umano.

ARGIS e l'imprenditoria sociale

Prosegue con **Reggiani S.p.A. Illuminazione** di Sovico (Monza e Brianza) l'esperienza avviata nel 2012 con Feralpi S.p.A., ciclo di incontri dedicati all'imprenditoria sociale che hanno visto la presenza di illustri esponenti del mondo del non profit, con l'obiettivo di portare **testimonianza di imprenditoria sociale ai giovani delle scuole medie superiori**.

A breve presenteremo il calendario degli incontri che si terranno presso il prestigioso Reggiani International Light Forum dell'azienda di Sovico.

ARGIS aderisce al Manifesto per la crescita del Terzo Settore

Lo scorso 4 dicembre a Roma nell'Aula dei Gruppi parlamentari è stato firmato un appello aperto per guardare oltre la crisi: **Fiducia e Nuove Risorse per la crescita del Terzo Settore**.

Fra i principali firmatari: ACRI, Assifero, Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo, Fondazione con il Sud, Alleanza delle Cooperative Italiane, Forum del Terzo Settore, Banca Prossima.

Dal 2001 il Terzo Settore è cresciuto del 28% in Organizzazioni e del 39% in occupati. Ogni giorno 4.5 milioni di volontari e 1 milione di lavoratori all'interno di 300.000 libere Organizzazioni offrono servizi essenziali a più di 30 milioni di cittadini. **Senza il non profit l'Italia non vive.**

Resistendo alla crisi come stanno facendo, le donne e gli uomini del non profit dimostrano a tutti noi che **un'altra economia, basata non sul profitto ma sulla partecipazione e sulla produzione di bene comune, è possibile e reale**. L'economia sociale e solidale rappresenta ormai **un'opportunità lavorativa per molti italiani**: giovani, donne, in tutta Italia e soprattutto al Sud. Ne sono un esempio le coop sociali, che dal 2011 hanno creato 20.000 nuovi posti di lavoro.

Come soggetti di rappresentanza e di rete, di erogazione, di finanza bancaria, noi sappiamo che una premessa necessaria allo sviluppo è la disponibilità di **strumenti finanziari moderni, di adeguate dimensioni, efficaci e in sinergia fra loro**. Il nostro lavoro ci dimostra che si può mettere il terzo settore in condizioni di sviluppare le sue enormi potenzialità, nello spazio aperto dall'evoluzione del welfare italiano. Gli strumenti sono molteplici: la riduzione del rischio attraverso schemi di garanzia, l'erogazione in cofinanziamento, l'attrazione di filantropia privata, il prestito basato su criteri diversi di valutazione il crowdfunding (dono e prestito da privati) le obbligazioni sociali.

Tutte queste forme di intervento rappresentano anche una piattaforma che aiuta le **Pubbliche Amministrazioni** italiane a orientarsi, indirizzando in modo più selettivo e sostenibile la spesa. Spesa che una volta per tutte sarà necessario definire investimento sociale, abbandonando una visione che può solo portare a tagli progressivi.

Come in tutte le attività imprenditoriali una stagnazione prolungata, se non contrastata efficacemente, aziona una spirale che soffoca la vitalità del sistema, la sua competitività e la sua sostenibilità. **Il pericolo che il non profit italiano entri in una crisi di fiducia e di progettualità è concreto**: il nuovo modello di welfare che il Paese deve darsi ne riceverebbe un colpo gravissimo.

Oggi, però, non tutti gli elementi giocano a sfavore. Con l'impulso dell'Europa, la Pubblica Amministrazione italiana si è data regole serie di pagamento, e questo (nonostante i giusti interrogativi sui tempi di recupero dei 10 miliardi di arretrati verso il non profit) è un passo avanti importantissimo: può cominciare finalmente una **nuova fase, in cui il terzo settore si liberi dall'ossessione della sopravvivenza e progetti il proprio futuro**.

Rafforzare la consistenza patrimoniale, creare efficienza attraverso una crescita dimensionale per aggregazione, formare centrali di acquisto per condividere il valore e ridurre gli sprechi, spingersi su terreni di interesse collettivo nuovi, investire in un management sempre più adeguato, internazionalizzarsi laddove opportuno, lanciare seri programmi di rete con e verso l'UE, ripensare senso e tecniche della raccolta fondi. **Tutto questo è la frontiera, e richiede investimenti e un uso strategico di tutte le risorse disponibili.**

La sfida riguarda tanto la cooperazione sociale quanto le altre forme del non profit, poiché anche associazioni e fondazioni hanno dimostrato di saper utilizzare non solo le erogazioni ma il credito, sia bancario che “comunitario”, nella nuova forma del crowdfunding con garanzia di restituzione al cittadino.

Chi come noi -da punti di vista diversi- ha un ruolo nella crescita del terzo settore, sente la responsabilità di coordinare gli sforzi e di mettersi a disposizione di un disegno strategico condiviso. Di qui l'appello al confronto e alla progettazione che lanciamo attraverso questo documento, aperto alle adesioni di tutti coloro che lo condividono. **Vogliamo far incontrare le migliori idee e tutti gli strumenti di supporto disponibili, attraverso una serie di incontri di progettazione condivisa sul territorio**, che avvieremo già dai prossimi giorni.

Anche ARGIS, con unanime consenso del Presidente e dei suoi Consiglieri, ha aderito al Manifesto nella convinzione, in linea con i suoi fini statutari, di poter contribuire agli sforzi e alla volontà di tutti per andare oltre la crisi economica e di fiducia del Paese.

Campagna adesioni 2014

Anche quest'anno ARGIS continuerà con determinazione il lavoro di testimonianza dell'insostituibile ruolo del non profit nel nostro Paese, al fine di esortare questa grande risorsa a migrare da un ruolo non pienamente riconosciuto di supplenza rispetto allo Stato e al mercato verso uno che ne sappia riconoscere appieno capacità, potenzialità e forza di coesione sociale.

Affronteremo - grazie alle esperienze e alle professionalità dei soci fondatori provenienti dal mondo della giurisprudenza, dell'economia, della ricerca accademica e del Terzo Settore, dei membri delle Commissioni Lavoro e Formazione, Legislazione e Fiscalità, Bilancio e Contabilità, Comunicazione e Fundrasing e di tutti gli associati - temi e contesti sempre stimolanti attraverso ricerche, seminari e convegni, attività di formazione, comunicazione e divulgazione, con l'obiettivo di indicare i più avanzati sistemi di Corporate Governance del Profit come modello per il Not For Profit e di favorire la formazione di una nuova classe dirigente per il Terzo Settore.

Anche quest'anno contiamo sulla vostra collaborazione e ci auguriamo di ricevere il vostro prezioso supporto anche tramite il rinnovo della Vostra iscrizione, che garantisce ai soci la possibilità di accedere a tutti i contenuti e servizi disponibili sul sito www.argis.it, di essere costantemente informati sulla vita culturale dell'associazione, anche attraverso la newsletter ARGISnauta, e di partecipare alle sue iniziative e prendere parte alla estesa trama di rapporti avviata.

Le quote associative per l'anno sociale 2014 restano invariate rispetto al 2013:

- Soci ordinari - Persone fisiche: € 100
- Soci ordinari - Fondazioni, Enti, Istituzioni, Università, Società di Capitali: € 200
- Soci sostenitori: oltre € 500
- Studenti: € 30

È possibile effettuare il pagamento sia visitando l'apposita sezione del sito dell'associazione www.argis.it, sia compilando e inviando a info@argis.it la [domanda di ammissione qui allegata](#) ed effettuando bonifico bancario, evidenziando nella causale cognome e nome o riferimenti della società o dell'ente, a:

Banca: Cariparma & Piacenza - Dipendenza di Milano - Agenzia n. 4 - Via Verri n. 2
Conto Corrente N. 000043488967
CIN: H ABI: 06230 CAB: 01631 Codice IBAN: IT 56 H 06230 01631 000043488967

Consiglio Direttivo, Comitato Tecnico-Scientifico, Commissioni

Consiglio Direttivo

Dott. Roberto Gatti, Presidente
Avv. Gianfranco Negri-Clementi, Vice Presidente Vicario
Dott. Alberto Salsi, Vice Presidente

Dott. Alfio Regis, Consigliere
Don Enzo Barbante, Consigliere
Avv. Ermanno Cappa, Consigliere
Avv. Mariavittoria Rava, Consigliere

Dott.ssa Barbara Anghileri, Segretario Generale

Comitato Tecnico-Scientifico

Prof. Giulio Sapelli, Presidente
Avv. Filippo Federici, Segretario

Componenti

Dott. Giuseppe Bernoni, Studio Bernoni Professionisti Associati
Dott. Paolo Citterio, Associazione Intersettoriale Direttori del Personale
Dott. Enrico Danili - USR Lombardia
Fra Marco Fabello, IRCCS San Giovanni di Dio
Dott. Alessandro Giussani, Consorzio nazionale Cgm
Dott.ssa Alessandra Maraffini, Extrabanca
Dott. Marco Morganti, Banca Prossima
Avv. Annapaola Negri-Clementi, Negri-Clementi Studio Legale Associato
Dott. Andrea Olivero, Acli
Dott. Giovanni Pavese, Università Bocconi
Prof. Vito Pietroforte, Università degli Studi di Milano
Dott.ssa Monica Poletto, CDO Sociale
Prof. Paola Schwizer, Università Bocconi

Consiglio Direttivo, Comitato Tecnico-Scientifico, Commissioni

Commissioni di lavoro

Lavoro e Formazione nel not for profit

Dott. Italo Testa, Presidente

Dott. Enrico Danili

Dott. Alfio Regis

Dott. Corrado Tomassini

Legislazione e Fiscalità nel not for profit

Dott. Francesco Santi, Presidente

Avv. Stefania Cappa

Prof. Alessandro Venturi

Bilancio e Contabilità nel not for profit

Dott. Ambrogio Picolli, Presidente

Prof. Massimo Saita

Prof. Roberta Provasi

Ing. Cesare Sacerdoti

Comunicazione e Fundraising nel not for profit

Avv. Mariavittoria Rava, Presidente

Dott. Fabrizio Annaro

Dott. Tiziano Tazzi